

A Torino prima dell'espulsione

di **Marco Ferrando**

I posti sono 92, ma l'anno prossimo diventeranno 196. Gli ospiti alla fine della settimana scorsa erano appena 48, per lo più marocchini e nigeriani. Al di là di qualche turbolenza "di routine", acque relativamente tranquille al centro di identificazione ed espulsione di Torino. Per la struttura, realizzata all'interno di una ex caserma alla periferia ovest della città, la nuova vita è iniziata nel mese di maggio, quando gli ospiti sono stati trasferiti dai vecchi container di acciaio in casette in muratura: in ogni camera sei letti, televisore al plasma e siste-

ma di aria condizionata.

«È un impianto a cielo aperto, in cui tutti vedono tutto - racconta il direttore, il colonnello della Croce rossa militare Antonio Baldacci -, un dettaglio tecnico che ci ha consentito di impostare i rapporti sulla reciproca fiducia».

La struttura è affidata in gestione alla Cri in forza di una convenzione: per ogni ospite la Prefettura versa alla Croce rossa un corrispettivo di 72 euro al giorno, in cambio dei quali i 25 addetti del corpo di stanza al centro forniscono tutti i servizi previsti dalla Carta di accoglienza. Nel 2007, i costi complessivi hanno raggiunto il milione e mezzo di euro.

Tra gennaio e agosto (dati aggiornati a mercoledì scorso) gli ingressi sono stati in totale 560. Gli stranieri identificati ed espulsi sono stati 355 (il 63,5%), per gli altri è scaduto il termine dei 60 giorni di permanenza massima e sono stati congedati. «Tutto dipende dalla collaborazione delle autorità diplomatiche dei Paesi stranieri», osserva il questore vicario di Torino, Spartaco Mortola: il Marocco, ad esempio, spicca per efficienza, e non a caso tra gennaio e agosto sono 211 i cittadini marocchini riconosciuti e rimpatriati. Discorso opposto per la Nigeria, con 54 ingressi e appena 7 espulsioni.

E il clima? «Per la maggior parte degli ospiti - ricorda Mortola - si tratta dell'ultima tappa prima dell'espulsione; dunque è normale che nessuno abbia voglia di starci, ma il trattamento che viene riservato è ottimo». In effetti, basta sfogliare le dieci pagine che compongono la Carta di accoglienza, distribuita agli ospiti in dieci lingue: per ognuno di essi è previsto il diritto all'assistenza medica, legale e psicologica. A ogni straniero il centro garantisce lenzuola, vestiti, scheda telefonica, fino a dieci sigarette al giorno e tre pasti, con menù bilanciato e attento a non violare i precetti delle diverse religioni. Oggi a pranzo, ad esempio, verranno serviti sedani al pesto, pesce persico al verde e biette all'olio; per cena, riso al pomodoro e tortino accompagnato da verdure.

